PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XIX Numero 118 - Luglio/Agosto/Settembre 2013

COTRONE informa

118

QUESTIONE LAGHI SILANI

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

SOMMARIO

Sommario

3 **EDITORIALE**
Questione Laghi Silani

5 **DISCIPLINA DELLA TERRA**
Aspetti tecnici/ambientali dallo svuotamento dei laghi

8 **VOCI DI PERIFERIA**
Teatro e nuovi schiavi

10 **BENI COMUNI**
A raccolta
Solidarietà a Terre Joniche

11 **LA TELA DEL RAGNO**
Breve riflessione sul concetto di democrazia

12 **I PERCORSI DELLA MEMORIA**
Feudatari di Cotronei (terza parte)

14 **SOCIETÀ**
Notizie dal territorio

18 **FRONTE REDAZIONALE**
Associazione in movimento

Anno XIX
Numero 118
Lug./Sett. 2013

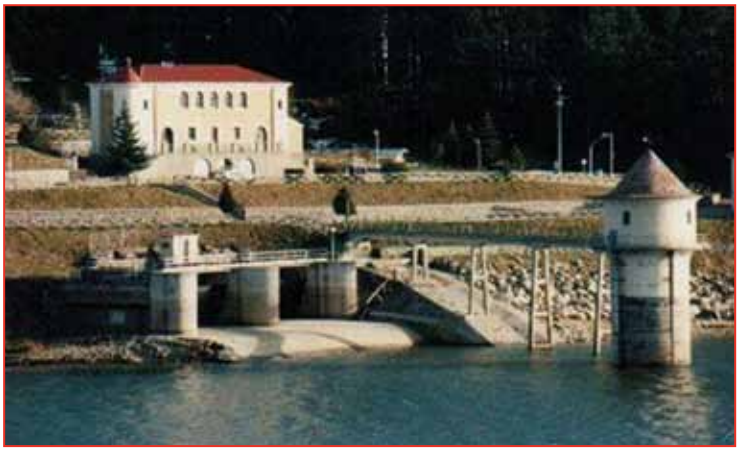
Dietro la rimessa della nostra fattoria vicino a Mainooth, nella fascia di foresta decidua dell'Ontario, sgorga una piccola sorgente. Esce dalla terra con un gorgoglio sornione; se si sta in perfetto silenzio e le fronde non sono mosse dal vento, si avverte un lieve rumore, come un bambino che succhia soddisfatto il latte al seno. L'acqua si insinua fra l'erba e gocciola in un canaletto di pietra creato molto tempo fa da un altro proprietario, forma una pozza, sparisce sottoterra per un breve tratto, riemerge in un piccolo acquitrino e infine scompare in una fenditura del terreno. Molto più in basso diventa un ruscello che, ingrossato dalle acque di altri ruscelli, diventa un torrente, un lago e poi … bè, il resto lo sapete. Raggiunge il mare, dove continua la propria vita.

Brano tratto da:
"Acqua - Storia e destino di una risorsa in pericolo" di **Marq De Villiers**

Questione Laghi Silani

È scoppiata la "questione laghi silani". Da quasi un mese non si parla d'altro.

La società A2A, attuale proprietaria del Nucleo Idroelettrico Calabria, intende procedere allo svuotamento totale dei bacini, iniziando subito con l'Arvo, a Lorica, e poi, nel 2014, con l'Ampollino a Trepidò, nel comune di Cotronei.



Una decisione e un pragmatismo nell'attuarla che ha confuso le istituzioni e l'opinione pubblica, e ha fatto saltare i nervi al movimento ambientalista calabrese.

Da tutte le parti, l'azienda A2A è stata definita arrogante e con un comportamento poco consono al dialogo e al confronto civile.

C'è qualcosa che non convince nella decisione di A2A di svuotare i laghi Arvo e Ampollino. C'è qualcosa che sfugge alla comprensione.

Cerchiamo di ragionare con la testa dei padroni - ops della proprietà di A2A. Il privato, da sempre, guarda essenzialmente al profitto. La condizione attuale degli impianti idroelettrici silani è ottimale per la produzione di energia e, dunque, per i ricavi economici. I laghi sono pieni che è una meraviglia. Le turbine, lungo i tre salti, possono girare a pieno ritmo. Gli elettrodotti possono ricevere l'energia prodotta per essere immessa nel mercato. E dunque soldoni fumanti.

In questo quadro di riferimento, se i padroni del vapore - ops, i proprietari di A2A - decidono di svuotare i laghi, a molti potrebbero sembrare dei pazzi, almeno nella logica dell'economia del nostro tempo. Sicuramente non lo sono. C'è qualcosa sotto e non lo dicono.

Inizialmente hanno motivato il tutto con la finalità di migliorare e potenziare la produzione di energia idroelettrica. Ma se volessero potenziare la produzione dovrebbero investire sulle centrali e non sulla materia prima, ovvero l'acqua. Successivamente hanno motivato il tutto con finalità ispettive e manutentive delle opere di presa e di scarico e, ancora, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento irriguo/potabile del territorio e della popolazione di valle.

Se queste sono le motivazioni, ci stanno prendendo per i fondelli. È ovvio.

Cosa potrebbe esserci nella mente di A2A?

C'è sicuramente un interesse aziendale e una valutazione economica protesa al guadagno. Svuotare i laghi porterà quattrini, non sappiamo per cosa, ma li porterà.

E l'A2A vuole buttare tutto a valle. Infatti, i laghi verrebbero svuotati utilizzando la tecnica della fluitazione, cioè la movimentazione dell'acqua; in questo modo i fanghi si mescoleranno con l'acqua e verranno convogliati nei fiumi fino al mare. Trentacinque anni per l'Arvo, e vent'anni per l'Ampol-

Associazione Culturale di Volontariato
COTRONEinforma
www.cotroneinforma.com

lino, di fogne abusive e schifezze di vario genere, sedimentate e stagionate sui fondi, andrebbero nell'irrigazione della valle del Neto, nel ciclo idrico potabile e in mare.

Ma i nostri di A2A non intendono avvelenarci. Anzi ci spiegano come funziona il giochino.

Queste operazioni di svaso/fluitazione vengono eseguite regolarmente dal 2006 ad oggi. Ogni tanto si aprono gli scarichi di fondo e si manda nel Neto un tantino di fanghi mischiati ad acqua. I nostri di A2A, con i loro monitoraggi biologici, hanno evidenziato certamente l'inquinamento a valle, ma con un completo recupero ambientale che si concretizza… dopo alcuni mesi dalle operazioni.

Mettiamo che aprono gli scarichi di fondo due o tre volte all'anno, che il recupero ambientale non si concretizza mai.

Adesso, i nostri di A2A vogliono scaricare a valle tutti i fanghi dei laghi. Ci facessero sapere, i nostri di A2A, quanti anni occorrono per un completo recupero ambientale della valle del Neto. Ci facessero sapere, visto che sono già attrezzati per i monitoraggi, così non scomodiamo le Asl, l'Arpacal o qualche altro carrozzone regionale che dovrebbe lavorare per la salute dei cittadini.

Esiste forse un filo di follia in tutto ciò.

Vent'anni addietro per l'Ampollino, l'Enel recuperò i fanghi con i mezzi meccanici. Certo, vennero portati in discarica senza essere trattati - e questo meriterebbe ancora l'apertura di un'inchiesta - però non si pensò minimamente di scaricare il tutto a valle.

Arrivano questi, adesso, e avanzano pretese così indecenti.

Bene. Forse è arrivato il momento di prendere il toro per le corna, prima che queste ci dilanino il corpo.

A2A è approdata alla proprietà degli impianti idroelettrici silani dopo diversi passaggi di mano. Con la privatizzazione degli impianti, alla fine del Novecento, l'Enel lasciò il passo a Elettrogen, poi venne Endesa, poi E-On e, infine, A2A.

Lo sfruttamento dell'acqua per uso industriale, nel passato ha restituito al territorio posti di lavoro, investimenti di denaro sugli impianti, nell'edilizia abitativa, nelle attività sociali e altro. Questo è avvenuto con l'Enel (lo Stato) come con la SME e la SFIS (il privato). Insomma, una ricaduta economica importante per un comune come Cotronei e, in forma minore, per San Giovanni in Fiore, Acri e altri municipi.

Nell'ultimo decennio, invece, dopo la privatizzazione, dopo tutto questo passaggio di proprietà e di soldi, tanti soldi, il territorio ha subito un pesante depauperamento dell'economia. Praticamente sul territorio resta poco o niente. Da 120 lavoratori elettrici delle centrali, sono diventati 40. È diminuito il lavoro? Affatto. Al bisogno arrivano gli operi *lumbard*, delle ditte appaltatrici, per la manutenzione delle macchine. Un secolo di sapere operaio, di grandi maestranze del nostro territorio stanno scomparendo a causa del mancato turnover e per il blocco di ogni assunzione.

Tutto questo non è accettabile, come non è accettabile l'arroganza del management di quest'azienda che opera sul territorio con comportamenti da neo-colonizzatori.

La questione dei laghi è forse la goccia - è proprio il caso di dirlo - che ha fatto traboccare il vaso.

Se i laghi andranno svuotati, modi, tempi e quant'altro andranno concordati con le istituzioni locali, provinciali e regionale, con le associazioni ambientaliste, con le comunità del territorio, perché gli interessi privati devono essere compatibili con gli interessi pubblici. Certamente, se i laghi andranno svuotati, i fanghi li dovranno trasportare in siti appositi per il trattamento, secondo quelle che sono le normative vigenti.

Chiuso questo capitolo, occorre mettere in campo una piattaforma rivendicativa nei confronti di A2A, che tenga conto delle reali ricadute economiche sul territorio, perché dallo sfruttamento dell'acqua non possono prendere l'intero malloppo e scappare!

[p.f.]

Le foto storiche nelle pagine:
Diga sull'Arvo
Diga sull'Ampollino
Villaggio SME Cotronei

PROFILO DELLA SOCIETÀ A2A

Il Gruppo A2A è nato nel 2008 dalla volontà di creare una multiutility di dimensioni coerenti con le sfide dettate dalla progressiva apertura dei mercati dei servizi, mantenendo un rapporto stretto e particolare con il territorio e il sistema di relazioni che lo contraddistingue.
Oggi il Gruppo A2A è:
• il secondo operatore elettrico italiano con oltre 12 mila Mw di capacità installata grazie alla recente acquisizione del 56% di Edipower
• tra i protagonisti nel settore ambientale, con circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti trattati dei quali oltre la metà utilizzati per produrre energia elettrica
• è tra i principali operatori in Italia nel settore del teleriscaldamento con 2.874 GWht venduti ai clienti finali e nel settore del gas con oltre 2 miliardi di metri cubi distribuiti
• Nel 2011 il gruppo ha registrato un fatturato di 6,2 miliardi di euro
• A2A è quotata alla Borsa Italiana

I numeri di A2A al 31.12.2011

- Capitalizzazione di Borsa a fine 2011 2.276 milioni di euro
- Ricavi 6.198 milioni di euro
- Margine Operativo Lordo 942 milioni di euro
- Risultato Operativo Netto 301 milioni di euro
- Utile netto (420) milioni di euro
- Dividendo per azione 0,013 euro
- Dipendenti 11.886
  (di cui 2.786 relativi al Gruppo EPCG)
- Investimenti previsti nel quinquennio 2010-2014 2,6 miliardi di euro
- Capacità elettrica installata 6.500 MW
- Portafoglio energia elettrica 48.843 GWh a fine 2011
- Portafoglio gas 5.567 milioni di metri cubi a fine 2011
- Vendita di calore 2.874 GWht a fine 2011

L'ARROGANZA NON PASSA

Nel convegno sul tema "Svuotamento dei Laghi della Sila: modalità, problematiche e conseguenze" organizzato dal comune di Cotronei il 7 settembre, le Province di Cosenza e Crotone, e i Comuni di Cotronei, Petilia Policastro, Aprigliano e Pedace hanno dichiarato pubblicamente la loro contrarietà al progetto di A2A. Parola d'ordine: o si apre un confronto con l'A2A oppure si detta la linea, perché sul territorio la sovranità appartiene alle istituzioni. L'arroganza non passa.
Mentre l'assessore regionale Pugliano, pur esprimendo alcune perplessità, dichiarava la sua fiducia sulla Valutazione di incidenza che sarebbe arrivata dal Nucleo Via, una struttura di supporto al dipartimento ambiente della Regione. Forse era già consapevole degli esiti futuri delle valutazioni in corso.

C'È CHI DICE SÌ

L'Ente Parco della Sila, con una posizione a dir poco bizzarra, senza entrare troppo nei contenuti dell'intera questione, ha concesso immediatamente il parere positivo alla società A2A per lo svuotamento dei laghi secondo i modi stabiliti dalla stessa azienda. Strano e poco comprensibile.

Parco Nazionale della Sila

C'È CHI CONFONDE

Il senatore del Pdl, Antonio Gentile, mostrandosi sensibile alla problematica ambientale e paesaggistica connessa allo svuotamento dei laghi, ha puntato l'indice contro l'Enel, chiedendo alla società pubblica elettrica di cessare subito le operazioni e chiedendo un confronto immediato con le istituzioni.
L'Enel, rispondendo al senatore, precisa che non è prevista nessuna attività di svuotamento per i bacini in Sila gestiti dall'azienda. Presumibilmente il senatore si riferisce a bacini gestiti da altre aziende.
È probabile. Forse il senatore non si era accorto che gli impianti erano stati privatizzati ormai da diversi anni.

CURIOSITÀ

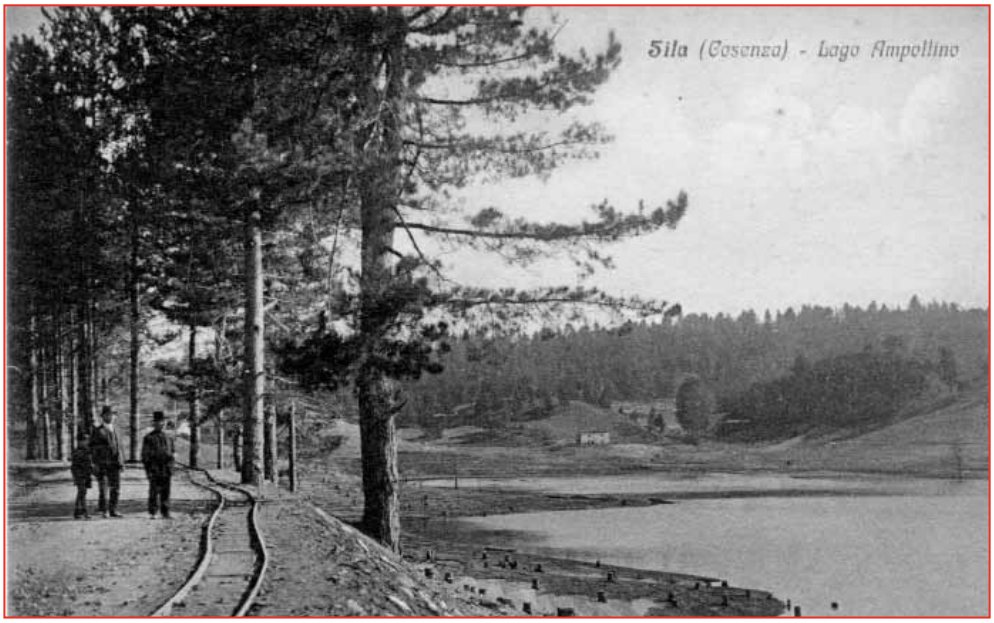
Nello stesso convegno, l'ex sindaco di Cotronei, Pietro Secreti, nel suo intervento dal pubblico, ha tirato fuori la faccenda della convenzione stipulata con le società private che hanno acquistato gli impianti idroelettrici silani. La trattativa doveva portare milioni di euro nelle casse dei comuni. In realtà ha portato soltanto briciole. Secreti ha chiesto all'attuale sindaco Belcastro di fer sapere ai cittadini cosa è successo nella trattativa.
Possiamo saperlo?

FORUM AMBIENTALISTA · LIPU · Italia Nostra ONLUS · WWF · ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI UCCELLI RAPACI E DEI LORO AMBIENTI altura

A proposito del previsto svuotamento dei Laghi Arvo e Ampollino

TROPPI DANNI ALL'AMBIENTE CON IL SISTEMA DELLA FLUITAZIONE

Nel corso dell'incontro organizzato nei giorni scorsi dalla Società A2A a Catanzaro e al quale hanno partecipato i rappresentanti delle Associazioni ambientaliste Altura, GISA, Italia Nostra, Forum Ambientalista, LIPU e WWF (oltre alle associazioni di pescatori FIPSAS e Fisching Club), sono stati affrontati i problemi connessi al progetto di svuotamento dei Laghi Arvo e Ampollino presentato dalla stessa società bresciana al fine di "ispezionare le paratoie dello scarico di fondo e dell'opera di presa, per verificarne lo stato di manutenzione e predisporre eventuali interventi di manutenzione della diga, per garantire la sicurezza del territorio e delle popolazioni locali".



Al di là delle motivazioni tecniche che giustificherebbero l'intervento, e condividendo la premessa che nessuno intende mettere a rischio l'utilizzo delle acque, oltre che per la produzione di energia elettrica, anche per scopi irrigui e per usi potabili, le forti perplessità e i motivati dubbi manifestati dagli ambientalisti ai tecnici dell'azienda lombarda hanno riguardato le modalità con cui la stessa intende operare per ottenere la rimozione dei sedimenti che nel corso degli anni si sono accumulati nei due laghi artificiali.

Si tratta di diverse decine di migliaia di tonnellate di limo e sabbia che verrebbero riversate nel fiume Neto mediante rilascio dallo scarico di fondo (o spurgo) degli invasi, con ripercussioni gravissime sugli ecosistemi dei corsi d'acqua a valle, oltre naturalmente a causare la morte della diversificata e abbondante fauna ittica presente nei laghi e che è rappresentata, tra gli altri, da Trote, Cavedani, Carpe, Carassi, Scardole, Tinche, Persici, Gobiti ecc.; senza contare le importanti popolazioni di anfibi che vivono in questi laghi, che comprendono anche specie tutelate a livello europeo, nonché i numerosi uccelli acquatici presenti soprattutto durante le migrazioni e molto spesso anche nella stagione invernale. Tra le specie nidificanti ricordiamo in particolare il Merlo acquaiolo, raro e localizzato, tutelato anche a livello comunitario e che, per nidificare, ha bisogno di corsi d'acqua molto limpidi, e, tra i migratori, il raro Falco pescatore.

Ma se per le popolazioni ittiche lacustri sono state individuate e condivise delle proposte di mitigazione dei danni, come ad esempio la cattura mediante elettrostorditore e trasferimento in altri bacini (operazione che risulta tuttavia non certo priva di pesanti incognite, comunque assai parziale anche per quanto riguarda i risultati), oltremodo più difficile è risultato il tentativo di conciliare le esigenze di verifica e di interventi tecnici per la manutenzione delle dighe, con la tutela delle biocenosi del fiume a valle, considerato che lo svaso dei sedimenti dai bacini artificiali con l'apertura delle paratoie non può essere gestito, per come correttamente ammesso dagli stessi tecnici della A2A e per come risulta da diversi studi su esperienze condotte nel Nord Italia (Valtellina) a "effetto zero".

Sono ormai numerose le esperienze che documentano gli effetti negativi di simili operazioni sul popolamento del fondo (soprattutto sul cosiddetto macrobentos) e su quello ittico, così come dimostrato del resto anche in Calabria dallo svuotamento dei laghi Passante e Poverella negli anni scorsi.

L'aumento notevole della torbidità incide infatti in maniera pesantissima sulla sopravvivenza delle principali componenti delle comunità biologiche, a cominciare dalla drastica riduzione della presenza vegetale, proseguendo con la pressoché totale scomparsa dei macroinvertebrati (si potrebbe arrivare fino al 90% di riduzione della densità degli individui), con effetti fortemente impattanti sulla componente ittica causati, da un lato dalle lesioni provocate dai sedimenti alle delicate lamelle branchiali dei pesci (specie alle classi giovanili) e dall'altro al dimagrimento causato dalla forte riduzione delle disponibilità alimentari.

Nelle pagine:

Foto sorica Lago Ampollino con particolare della ferrovia

La Lontra

Ma l'elenco degli sconvolgimenti ambientali comprende anche la sedimentazione dei solidi in sospensione lungo l'asta fluviale, più accentuata nelle vicinanze degli scarichi e via via meno rilevante a distanza crescente da questi, con alterazione dei substrati riproduttivi nelle aree di frega di numerose specie (a maggior ragione se le operazioni vengono condotte in epoca riproduttiva a seconda delle varie specie) e senza dimenticare il danno al paesaggio causato dal deposito dei fanghi lungo le sponde del fiume.

Forte preoccupazione è stata inoltre manifestata in relazione alla presenza della Lontra sul Lago Ampollino, e sul Neto: si tratta infatti di uno degli ultimi nuclei (per giunta quello più meridionale) di uno dei mammiferi terrestri più rari d'Italia, inserito nell'elenco delle specie particolarmente protette dalla legge in materia di tutela della fauna selvatica (L.157/92 art.2) e considerato dall'Unione Europea come "specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa", tanto da essere inserito nell'allegato II della Direttiva "Habitat", (Direttiva 92/43/CEE) e per come ribadito dall'art.8 del DPR 357/97 di recepimento della Direttiva, che vieta espressamente per questa e altre specie di cui all'allegato D, lettera a, anche il danneggiamento o la distruzione dei siti di riproduzione o le aree di sosta.

Proprio per la sua rarità (nel nostro paese vivrebbero in tutto circa 200 individui) e per il suo ruolo di specie simbolo degli ecosistemi fluviali, la Lontra è inoltre inclusa nell'allegato A del regolamento CE n. 338 del 1997 (CITES), nonché nell'appendice II della Convenzione di Berna.

E non v'è dubbio che la scomparsa, o quanto meno la forte riduzione , delle popolazioni di pesci delle aree fluviali frequentate dalla Lontra, la cui dieta si basa essenzialmente proprio sulla componente ittica (in certi casi anche oltre il 90%), non potrà che avere effetti catastrofici sulla sua sopravvivenza in Sila.

Per questi e per altri motivi connessi agli effetti dello sversamento dei fanghi nel Fiume Neto, le associazioni ambientaliste hanno chiesto di poter visionare la Valutazione di Incidenza, documento senza l'approvazione del quale da parte della Regione, non si potrà dare avvio alle operazioni di svaso che la società A2A aveva previsto per il prossimo 1 novembre. La Valutazione di Incidenza in questo caso ha lo scopo di individuare e valutare i principali effetti che le operazioni di svaso avranno in particolare sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), come ad esempio il SIC Foce del Neto. Essa è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n. 357. L'art. 6 del DPR 120/2003 al comma 1 recita: "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"; al comma 3 stabilisce che vanno sottoposti a V.I. tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Le associazioni ambientaliste ritengono che debbano essere ricercate tutte le soluzioni possibili per ridurre al massimo gli effetti dello scarico di fondo, valutando alcune alternative alle operazioni di svaso, come ad esempio quella del dragaggio dei fondali, previa individuazione dei siti idonei di stoccaggio e caratterizzazione dei sedimenti al fine di verificarne l'esatta composizione, oppure la rimozione dei sedimenti mediante pompaggio mantenendo alto il livello d'invaso. Da non sottovalutare, come estrema soluzione, una serie di svasi parziali, da effettuare "in coda di piena" e prima dello svaso totale. In tal modo, sfruttando anche la piena naturale, si favorirebbe una maggiore diluizione dei solidi sospesi e il rilascio graduale e non eccessivo dei sedimenti nel corso d'acqua, limitando così gli effetti negativi sull'ambiente. Si tratta in definitiva di operazioni più idonee a contenere i danni per gli ecosistemi, assicurando nel contempo le necessarie misure di controllo e di manutenzione degli impianti.

Le Associazioni:
ALTURA - ITALIA NOSTRA - FORUM AMBIENTALISTA - LIPU CALABRIA - WWF CALABRIA

ULTIMA ORA

Il Ministero e Regione Calabria impongono alla Società A2A l'interruzione dei lavori di svuotamento

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, prima, e la Regione Calabria, poi, hanno chiesto la sospensione dei lavori di svuotamento dei laghi silani Ampollino e Arvo.

Ad indurre il Ministero ad interrompere i lavori della società A2A, proprietaria dei due invasi, la mancanza di un documento fondamentale: l'autorizzazione paesaggistica, necessaria in quanto i lavori si svolgono all'interno di un Parco nazionale tutelato "de jure".

La sospensiva è stata inoltrata alla Regione Calabria direttamente dal Soprintendente regionale per i beni architettonici e paesaggistici Luciano Garella, che ha ricordato all'Ente regionale e all'Ente Parco nazionale della Sila, il rispetto delle norme di tutela dei Parchi nazionali.

A seguire, anche l'Assessore Pugliano e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, sulla base del parere reso dal Nucleo VIA-VAS-IPPC, ha chiesto alla società A2A l'interruzione di ogni lavoro inerente lo svuotamento dei laghi. Infatti, in data 10/09/2013, il Nucleo VIA-VAS-IPPC, dopo aver esaminato il progetto, ha espresso parere di valutazione di incidenza negativa sulle tipologie e modalità di intervento, proposte dalla Società A2A, ritenendo che le stesse comportino effetti significativi e negativi sugli ecosistemi fluviali, quindi sulle specie biologiche e sugli habitat, tutelati ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE e del DPR 120/2003.

L'ANIMA, IL TEATRO, E TUTTO IL RESTO

di Dario Vincenzo Grassi

Loredana Averci, attrice, costumista, artefice e animatrice di pupazzi ci concede una intervista. Occasione per me e per Cotroneinforma per raccontare il teatro, attraverso un artista dall'esperienza importante. Incontro Loredana a casa sua, da subito mi sento a mio agio, Loredana è una di quelle persone speciali, semplici, una di quelle persone che ti sembra di conoscere da anni. Mi siedo e dopo aver presentato la nostra rivista, chiedo a Loredana di raccontarmi un po' di cose sul teatro, ma in particolare le rivolgo una domanda, ovvero: "Perché fai l'attrice? Insomma una persona potrebbe dedicarsi ad attività più redditizie, fare del teatro oggi significa essere poveri, fuori dai circuiti della popolarità mediatica, vivere un ambiente di nicchia e poco riconosciuto. Ma nonostante questo, molti non riuscirebbero a vivere senza praticare questa forma d'arte. Parto da questa evidenza ottenendo una risposta importante. Loredana: "ognuno ha il diritto di conquistare la propria felicità, attraverso l'espressione delle proprie intelligenze; il teatro inquanto arte ti permette di esprimere te stesso nelle tue varie dimensioni (psicologiche, emotive, spirituali). Ti permette di poter dire ciò che quotidianamente non si può dire, quanti di noi dicono sempre quel che sentono, percepiscono, pensano? Direi nessuno, ecco il teatro ti permette non solo di dire tutto quel che hai da dire, ma ti permette di esprimere ogni tua emozione e pensiero. Aggiungo, che non è molto chiaro il confine tra psicologia, emozioni, spiritualità, cultura, educazione, il teatro per me è anche il fondere le diverse dimensioni che fanno la persona. Ma cosa più importante, attraverso il teatro ho trovato il modo non solo di parlare di me ma di parlare d'altro, ovvero tutto ciò che credo, penso, sento, percepisco dal quotidiano che vivo e della società di cui faccio parte. Io: " Loredana, in una società televisionizzata, che io percepisco spesso come autistica, il teatro può far breccia comunicando emozioni, sensazioni e tanto altro a persone che ne ignorano totalmente l'esistenza e che non è abituata a questo tipo d'arte? Insomma, teatro oggi significa parlare tra di noi, che facciamo parte di una nicchia, una minoranza, senza arrivare a coinvolgere persone alienate dalla TV e dai miti moderni? O questa forma d'arte oggi è nelle condizioni di contribuire ad un risveglio umano, in un medioevo spirituale che stiamo vivendo? Loredana: "devo riconoscere che da un po' di anni a questa parte fatico a trovare del teatro di qualità, che possa effettivamente fare la differenza, anzi ad essere più onesti per molto tempo andando a teatro mi annoiavo, ho faticato a trovare qualcosa di interessante e stimolante, questo succede a me, immagina chi non è mai stato a teatro e andandoci trova delle cose brutte. Ho spesso parlato di questo con addetti ai lavori che conosco e molti, condividono anche la mia sensazione che in sostanza è il percepire una decadenza generale e il proporre rimasugli televisivi in un pseudo teatro. Comunque in questo scenario, poco positivo, registro anche della qualità, esistono secondo me, ci sono, bisogna cercare un po' ma si trovano. *Cani di Bancata* di Emma Dante. Uno spettacolo che fa la differenza, che ha tutti i mezzi per poter essere uno dei contraltari ad una società sempre più spenta, confusa e letargica. http://www.averciloredana.it. L'intervista con Loredana continua e parliamo di molto altro, quel molto altro che si può scoprire andando a teatro. Saluto Loredana, felice di aver conosciuto una bella persona, un'artista nel suo piccolo importante. L'anima e la sopravvivenza dell'uomo dipendono da ciò che esso può vivere ed esprimere. I governi tagliano fondi al teatro e a tutte le arti, perché forse aspirano ad un popolo schiavo, manipolabile, inconsapevole. Spegniamo le TV e andiamo tutti a teatro, il teatro che ci risveglia, che tanto ci emoziona, che ci rende migliori.

Che cosa fa uno quando si dice che fa dell'arte? Beh, fa sempre delle cose un po' sgangherate, perché in questo campo se uno impara il mestiere, allora meglio che smetta.

Ermanno Cavazzoni
Il limbo delle fantasticazioni, Quodlibet, 2009

MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE
Premio Nobel per la Pace 1999

SCHIAVI MODERNI

di **Dario Vincenzo Grassi**

È una notte calma e luminosa, decido di fare un giro negli inferi di una periferia poco raccontata: a pochi chilometri da casa mia c'è la Via Emilia. Direzione Parma, appena fuori città vedo delle ragazzine sul bordo della carreggiata, truccatissime, intente a parlare con autisti che si fermano per contrattare una prestazione sessuale; dall'aspetto fatico a collocarle al di sopra dei quindici anni. La Via Emilia è così, piena di prostitute giovanissime e di transessuali, sono le luci e le voci di una società che di notte rivela altri bisogni, quelli di comprare sesso e non solo. È del 5 luglio l'ultima cronaca di stupro e rapina ai danni di una diciannovenne romena che si prostituiva nella zona. Ho sempre guardato con fastidio queste cronache, limitate a raccontare la dinamica del reato e così prive di domande importanti.

Mentre supero con la mia macchina le diverse auto ferme e con le quattro frecce accese che contrattano il prezzo con le giovani prostitute, mi faccio qualche domanda. Quale ricatto, povertà e tragedia personale si cela dietro una ragazza che decide di stare mezza nuda per strada offrendo a rischio della vita il proprio corpo a chiunque e per pochi euro? Quali nefandezze hanno subito per arrivare a questo?

Leggo le storie di alcune di loro e il cosidetto "svezzamento alla prostituzione" è una tortura e una sofferenza inimaginabile, stuprate più volte dagli uomini legati alle organizzazioni criminali specializzate nel settore, picchiate e minacciate di morte. Non si può raccontare la brutta storia di ognuna di loro, ma di certo, c'è una domanda, quella di mercato, questo vile "prodotto" si vende! E migliaia di persone, le più impensabili e spesso considerate rispettabili lo comprano! I numeri non mentono! E quelli che la prostituzione produce rivelano delle verità incontrovertibili!

Una fetta abbondante delle società occidentali usufruisce di questi "servizi". Lo sfruttamento sessuale vale 32 miliardi di dollari l'anno. In Italia ci sono 30mila prostitute, l'80% straniere. I dati sono pubblicati in un articolo de «Il Sole 24 Ore» del 9 novembre 2010.

Ma torniamo alle domande. C'è sicuramente un bisogno di sesso che va ben oltre i rapporti cosiddetti canonici, non è un mistero che molti uomini sposati, fidanzati, comprino questo prodotto. Ma il bisogno di sesso mercenario è veramente un bisogno? O forse l'anima dell'uomo occidentale, sepolta sotto strati di consumismo e alienazione dalla conoscenza di sé, quella conoscenza di sé di cui parla Osho, il Dalai Lama, Cristo, quest'anima mai coltivata che urla dal profondo e che esprime un disagio

che l'uomo moderno non sa interpretare, per cui si abbandona al piacere del proibito e della carnalità, forse cercando distrazione da una società che sempre più ci chiede di consumare senza pensare, meditare, o più semplicemente, una società dove la televisione alleva generazioni di ragazzi con associazioni sessuali atte a favorire la vendita di qualsiasi prodotto, dove il corpo delle donne diventa un prodotto sanza anima, ci si educa a pensare che dietro il corpo non ci sia null'altro.

È il mestiere più vecchio del mondo e forse c'è sempre stato; ogni epoca ha avuto le sue "ragioni" per usufruire di questa mercificazione. Fatto sta, che qualsiasi sia il motivo, il bisogno, la prostituzione sulle strade ci racconta che la schiavitù esiste ancora. Credo che aldilà delle ragioni, dei motivi, occorra prendere atto che esiste difianco a noi e si manifesta tutti i giorni, un'attività bieca e redditizia, di compravendita di esseri umani, portati poi in giovane età a prostituirsi sui marciapiedi. La risposta delle forze dell'ordine appare patetica ed inadeguata, spesso si vede la polizia che compie delle retate e carica su dei furgoni queste ragazzine che qualche giorno dopo vengono sostituite con altre, spesso più giovani di quelle di prima. Chiaro è che aldilà della buona fede delle forze dell'ordine, il problema non è affrontabile con gli arresti. L'inadeguatezza delle sansioni economiche e il decreto Maroni del 2008 hanno difatto spostato parte della prostituzione in luoghi meno visibili. Di recente le organizzazioni criminali (in particolare la mafia albanese, specializzata in questo genere di traffici), hanno spostato gli affari in zone poco controllate e di difficile penetrazine per le forze dell'ordine, difatti, oggi la prostituzione tende a spostarsi negli appartamenti privati. Inoltre pare che queste organizzazioni si spostino con le ragazze schiave di città in città, in un lasso di tempo molto breve, per cui sempre più difficile diventa capire qual è il reale volume d'affari legato a questo genere di attività. Quindi le cifre sopra citate potrebbero essere solo una minima parte del guadagno che intascano queste organizzazioni. Http://www.ecpat.it/ uno dei tanti siti che si occupa del fenomeno, dove si può approfondire il problema certo non confinato alle periferie delle nostre città, ma su scala mondiale. Voci di periferia, vi hanno ricordato se mai ce ne fosse bisogno, questo lo deciderete voi, che la tratta degli schiavi non è stata dalla storia dell'uomo ancora superata. La nostra modernità è ricca di luci, quelle dei fari dell'auto di chi si ferma per trattare il prezzo di una schiava da utilizzare per i propri piaceri, scaricandola poi sul bordo di una strada e rinnegarne subito dopo l'esistenza. Perché di fatto loro, le ragazzine non esistono! Cancellandole dalla propria coscienza, rinnegando o non prendendo atto della loro condizione di schiavitù, le hanno già uccise, non sarà l'ennesima rapina finita male a ucciderle, ma l'indifferenza alla tratta degli schiavi. L'indolenza di una società che crede di essere evoluta, ma che nei fatti non lo è. La carne è solo un involucro, Mimì, 22enne rumena, data alla fiamme in via di Rocca Cencia l'11 settembre scorso a Roma era già morta, uccisa da una società del prodotto.

Più una società è stanca,
più ammira nella prostituzione la caduta dei suoi stessi ideali.

Ennio Flaiano, Taccuino del marziano, 1960

A RACCOLTA

Si è chiusa la campagna ABC Calabria.
Lunedì 8 luglio, il Coordinamento calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri" ha consegnato al Consiglio regionale le circa 11mila firme raccolte a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare avente come oggetto la "Tutela, il governo e la gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua".
È la dimostrazione lampante che anni di mobilitazione a livello nazionale e regionale, grazie anche alla "storica" campagna referendaria del 2011, hanno reso palese l'impossibilità di monetizzare la gestione di un bene fondamentale come l'acqua, incardinandola in un freddo bilancio economico.
L'obiettivo che la legge di iniziativa popolare si prefigge è di chiudere definitivamente la stagione della privatizzazione dell'acqua nella nostra regione, sancendo finalmente che l'acqua è un diritto inalienabile e inviolabile della persona e che la sua gestione deve essere sottratta al mercato, in quanto servizio pubblico di interesse generale. Con questo progetto di legge si intende dare un'organizzazione diversa, ridisegnando i vecchi ATO in base ai bacini idrogeografici, allargando alla partecipazione dei cittadini e dei lavoratori del settore i momenti decisionali e di controllo, e affidando le attuali competenze della Sorical a un'azienda spe-

ciale pubblica, l'ABC (Acqua Bene Comune) Calabria.
Sì alla ripubblicizzazione dei servizi pubblici e No alla possibilità di trarre profitti dall'acqua, come si legge sul comunicato stampa redatto dal coordinamento calabrese.
Anche noi, in piccolo e con le nostre possibilità, abbiamo partecipato alla raccolta delle firme e ne siamo orgogliosi. Siamo riusciti a consegnare circa duecento firme che hanno contribuito al risultato finale.
La battaglia non è certo chiusa, ma nei prossimi mesi vi terremo informati sulle volontà politiche di dare seguito alla richiesta popolare manifestatasi sia con la schiacciante vittoria referendaria del 2011, sia con la raccolta firme per la legge di iniziativa popolare a livello regionale.
Tutto ciò non è per nulla avulso dalla situazione che si sta vivendo a causa del previsto svuotamento dei laghi silani Arvo e Ampollino. Entrambe le rivendicazioni rientrano in un tema più ampio che riguarda la facoltà che le popolazioni e i comitati territoriali abbiano dei loro delegati che possano interloquire con i vari luoghi decisionali, politico-amministrativi o aziendali.
Perché si scrive Acqua ma si legge Democrazia!

P.s. Fino a metà ottobre ci sarà ancora la possibilità di firmare per la proposta di legge di iniziativa popolare "Legge rifiuti zero". Saremo in strada con i banchetti di raccolta firme nelle prossime settimane.

peppekiller

Minacce e proiettili a Terre Joniche, cooperativa di Libera-Terra

Vi ricordate da dove eravamo ripartiti, nel n°117, per parlare della cooperativa Terre Joniche?
"Sarebbe scontato concludere beatificando il fatto che, finalmente, anche qui da noi una vasta porzione di territorio confiscato alle mafie può essere assegnato ad un gruppo di donne e uomini che hanno dato vita alla cooperativa sociale "Terre Joniche" - Libera Terra.
Ciò, costituisce soltanto l'inizio di un progetto dalle prospettive virtuose che nel suo percorso di costruzione e costituzione non è stato immune da tentativi più o meno espliciti di avversione, anche se i "sabotatori" stessi sapevano di non poterne determinare l'interruzione, nonostante la loro abilità coercitiva.
Ed oggi ci ritroviamo a dover assistere ad un primo atto di indecente intimidazione.
Ignoti hanno scritto un messaggio di morte su un capannone della cooperativa, nelle campagne di Isola Capo Rizzuto, con una bomboletta spray: "State attenti, allontanatevi, o morte". Sul portone della struttura,

accanto alla scritta tre proiettili di pistola calibro 7,65 appuntati con nastro adesivo.
Noi di Cotroneinforma, così come già espresso da tanti organi istituzionali e associativi del nostro territorio, siamo vicini e solidali ai soci della cooperativa e a tutti coloro che la supportano e la supporteranno nel prosieguo di questo arduo sentiero di legalità, lavoro e diritti.
Il gesto intimidatorio non incrina né modifica il percorso intrapreso.
C'è bisogno di far sentire la propria vicinanza e di rimarcare la condivisione di un progetto che non potrà non essere virtuoso per il territorio. Senza ripensamenti bisogna fare rete intorno alla cooperativa ed impedire che si ritrovi a gestire da sola una situazione difficile e complicata. La lotta per il ripristino della legalità e per la riappropriazione di terreni e stabili sottratti alle mafie è una battaglia di tutti, deve essere un sentimento comune.
Un abbraccio caloroso. Hasta siempre.

peppekiller

BREVE RIFLESSIONE SUL CONCETTO DI DEMOCRAZIA

Due grandi problemi per la società italiana sono inesorabilmente scomparsi dal dibattito politico nazionale. Dovrebbero essere alla base della democrazia. Cioè, alla base di ciò che tutti, in coro e ossessivamente, ripetono di voler difendere. Costoro sembrano essere tentati dalla voglia di modellare e manipolare, a seconda della situazione specifica, tale concetto: democrazia, forma di governo che si basa sulla sovranità popolare esercitata per mezzo di rappresentanze elettive e che garantisce a ogni cittadino la partecipazione, su base di uguaglianza, all'esercizio del potere pubblico.

I problemi a cui mi riferisco sono la legge elettorale e il finanziamento pubblico ai partiti.

Per ciò che riguarda il primo tema, penso che a nessuno può sfuggirne l'importanza. In Italia conviviamo ormai dal 2006 con una legge evidentemente antidemocratica, che probabilmente verrà anche dichiarata incostituzionale dall'organo competente, la Corte Costituzionale.

Un proporzionale ibrido e infausto, con premi di maggioranza differenti fra Camera e Senato, ma soprattutto spropositati. Soglie di sbarramento per l'accesso alle due camere che consentono ai partiti politici eletti di spartirsi le quote restanti di chi non supera le soglie stesse e a rendere la legge ancor più iniqua. Si può anche discutere su quale sia la legge elettorale più adatta per uno strano paese come l'Italia, ma certamente non si può raggirare il cittadino elettore. L'unica legge che può definirsi realmente democratica, nell'accezione più autentica del termine, è soltanto quella proporzionale "pura". Intendendo con questo termine una legge che consenta a coloro i quali superino il numero di voti necessari per averne diritto, di ottenere anche un solo rappresentante in parlamento. Se si considera che alla Camera vi sono 630 deputati e che hanno diritto di voto circa 50 milioni di elettori, il conto è presto fatto, basterebbero circa 80 mila voti per avere un seggio. Pensate che alle ultime elezioni politiche quasi 2 milioni di elettori, il 4% degli elettori, si sono ritrovati senza "propri" rappresentanti! L'interesse prioritario e preminente non è che vi siano governi più o meno stabili, ma che il cittadino sia depositario dei diritti che la Costituzione gli garantisce.

Il secondo tema è intimamente legato al primo poiché se vi fosse una legge elettorale proporzionale "pura", ogni partito politico riceverebbe dallo Stato un contributo, per le spese sostenute, effettivamente proporzionale al numero di elettori e/o seggi in Parlamento. Oggi chi non entra in parlamento non ha diritto ai rimborsi elettorali. Vi pare una cosa legittima?

Vi è poi l'aspetto legato all'indegna gestione dei rimborsi che non va certamente trascurato, ma che non si deve confondere con la possibilità per qualunque gruppo di cittadini di aspirare a creare un partito o movimento, a cui sia concessa la facoltà di partecipare alle elezioni in una condizione di uguaglianza e parità di trattamento.

Certo è un tema sensibile, facile a prestarsi a demagogie di ogni tipo, per cui l'opinione comune imperante invoca un'abolizione totale che consentirebbe un certo risparmio (160 milioni di euro per il 2013). Ma, a quanto ammontano l'evasione fiscale e gli introiti delle mafie? Ciascuno ne tragga le proprie valutazioni.

I partiti hanno mostrato nella gestione del denaro pubblico una ignominia imperdonabile. Appare ridicolo pensare a come venivano e vengono certificati i bilanci delle organizzazioni politiche. È la legge dello Stato che deve farsi più stringente e inflessibile, chiedendo rendicontazioni puntuali fino al centesimo.

Rimane il fatto che l'abolizione totale non è la soluzione al problema. Infatti, essa stessa non è l'origine dei mali di cui si discute, ne è solo una conseguenza. Tralascio le considerazioni sull'intromissione indebita e sul condizionamento coercitivo delle infinite cricche lobbistiche di questo paese.

Rimane il fatto che in questa situazione il cittadino viene in qualche modo esautorato del suo compito decisionale al momento delle elezioni e che ciò si riflette di conseguenza sulla possibilità egalitaria di altri "audaci" cittadini di concorrere al miglioramento di una nazione.

La democrazia è pratica di vita quotidiana, non sterile strumento di mercanzia.

peppekiller

FEUDATARI DI COTRONEI

TERZA PARTE

Baronia di Donna Aurea Morano

di BRUNO AMOROSO

Sotto la baronia (1585-1630) di Donna Aurea, Cotronei deve aver vissuto un duraturo periodo di benessere e di prosperità.
La residenza a Cotronei e la sua presenza devono essere state punto di riferimento per la popolazione e una garanzia per il suo quieto vivere.
Le chiese ancora esistenti a Cotronei - Chiesa di San Nicola di Bari (quella incendiata il 28 agosto 1861), Chiesa di San Rocco (oggi San Francesco), Chiesa del Carmine, Chiesa e Convento di San Marco - sono state costruite tutte sotto la sua baronia.
Queste chiese dovevano essere dei veri e propri centri di aggregazione e di socializzazione e anche di conversione, nel periodo in cui si è passato dal rito greco al rito cattolico, cambiamento favorito proprio dalla baronessa.

Penso che la baronessa abbia amministrato il piccolo borgo da "madrone" e da "madre". Come madrone doveva difendere e favorire la sua economia, attendere alla coltivazione dei campi del suo feudo e alla commercializzazione del prodotto. E come madre doveva essere anche presente e vicino ai bisogni della sua gente, all'epoca circa quattrocento persone, un centinaio di famiglie, da assimilarsi ad una sola e grande famiglia, dalle quali, peraltro, deve aver ricevuto solidarietà e partecipazione per le tante disgrazie e sofferenze familiari patite.
L'economia e le condizioni di vita della popolazione di Cotronei dovevano essere ben diverse e migliori di quelle di Carfizzi, altro feudo della baronessa Morano.
Infatti, mentre a Cotronei si costruivano chiese, ed è da supporre che la gente vivesse una vita decente ed accettabile, a Carfizzi, invece, "le abitazioni, povere casette o pagliai, che sparse per la campagna, accolgono 36 famiglie, con popolazione assoluta di 119 abitanti, non sono dominate, sia pure, dalla sagoma tozza di un rozzo campanile, ma si sviluppano attorno alla piazza della Corte Baronale, ove sorgono, all'ombra di un olmo, due modeste stanzucce a pian terreno". [1]

BARONIA DEI SERSALE

Alla morte di donna Aurea (1630), Cotronei dovette perdere la sua importanza: non era più, per così dire, il centro, la capitale dei feudi dei Morano e dei Sersale, ma acquisì l'aspetto e la condizione di un qualsiasi borgo medioevale.
I discendenti non ebbero più fissa dimora e residenza a Cotronei; dovettero dare l'amministrazione dei loro beni e poderi a fiduciari, i quali, se pure ne curavano e difendevano gli interessi, badavano anche e di più ad arricchire le proprie fortune.
Difatti a Donna Aurea successe il nipote Orazio Sersale, conte della città di Belcastro, barone de Li Cotronei, Carfizzi, Sellia, e Zagarise, che con lettera spedita da Napoli il 14 febbraio 1634, "aveva ordinato al Capitano Valasco di pagare ad Angelo Mollo, suo creditore di 1600 ducati, 500 ducati, consegnandogli alcuni beni mobili che si trovano in "Los Cotroneos". [2]
Si deve osservare quanto i giovani preferissero vivere la bella e comoda vita nella Capitale del Regno, anziché curare direttamente i propri interessi nelle loro terre.
Conseguentemente, per soddisfare le loro mutate condizioni di nobili cittadini, avevano bisogno di moneta contante e dovevano ricorrere a prestiti, dando in pegno i propri beni mobili ed immobili ereditati.
Forse o certamente per questo, lo stesso don Orazio Sersale vende nel 1648 il feudo di Carfizzi a don Valerio De Filippis per 23000 ducati. [3]
"Il 10 settembre 1650, dopo un ventennale governo dei suoi feudi, cessava di vivere Orazio Sersale Juniore, I° Duca di Belcastro, e Francesco, suo fratello, presentava il Relevio dei feudi di Belcastro, Sellia Zagarise e Cotronei. Il suddetto Francesco, II° Duca di Belcastro, a quanto sembra fu alieno dal contrarre matrimonio. Il 7 marzo 1676, all'età di 50 anni incirca, avendo ricevuti i S.S Sacramenti passava, anche lui, da questa a miglior vita e veniva seppellito nella Chiesa di S.Maria Rotonda di Napoli". [4]
Come è evidente, anche lui preferì vivere e godersi la vita a Napoli.

BARONIA DEI CARACCIOLO

Estinto il casato dei Sersale, succede quello dei Caracciolo.
A Francesco Sersale segue Don Fabio Caracciolo (figlio di Vittoria Sersale e Tommaso Caracciolo) il 1676. [5]
"Il 21 febbraio 1708 Don Fabio se ne andava agli eterni riposi e, come d'obbligo, il figlio Carlo presentava il Relevio. Da esso appaiono, fra le altre, le solite entrate di Cotronei. Oltre a quelle dei soliti terreni, di rilievo si nota quelle per fronde di gelso <<tanto del Giardino quanto del terreno dietro il Palazzo Baronale>>." [6]
Dopo la morte del genitore, il duca Carlo Caracciolo non tardava a disfarsi dei suoi feudi calabresi << per liberarsi dalli pesi dei suoi creditori>>.

BARONIA DEI FILOMARINO

"L'acquirente fu Giacomo Filomarino duca di Perdifumo, a nome e per conto del nipotino Giovambattista, principe della Rocca d'Aspide, di cui era balio e tutore". [7]
Insieme alla terra di Cotronei compra anche la città di Policastro il 28 marzo 1711. Il prezzo pagato fu di 85000 ducati. [8]
"Compare così sulla scena questa nuova grande famiglia di feudatari napolitani.
Si ha memoria di essa fin dal X secolo trovando un Giovanni ed un Marino Filoma-

Nella foto di Bruno Amoroso: ruderi del castello Filomarino

rino duchi e consoli dell'antica Repubblica Napoletana.
Ebbe nobiltà in Napoli al seggio di Capuano, in Sorrento, in Teano, in Capua e nel Cilento e fu nel possesso di ben 79 baronie, di due contee, di 11 marchesati, di 8 ducati e di 9 principati.
Vantò inoltre molti consiglieri e familiari dei reali di Napoli, 6 giustizieri, 2 maestri di campo, 2 marescialli del Regno e parecchi generali. Non mancarono i prelati e i principi della Chiesa".
Tra i feudi calabresi di cui ebbero la Signoria è da ricordare, oltre ai nostri, lo Stato di Cutro, comprato da Francesco Filomarino, Principe della Rocca d'Aspide, nel 1659. [9]
"A Giacomo Filomarino, succede Giovambattista, il quale ebbe, oltre al primogenito Francesco che gli premorì lasciando un nipotino, altro figlio, Giacomo, che fu monsignore ed abate commendario dell'Abbazia Florense".
A Giovambattista senior, morto il primo Aprile 1770, succede il 28 Aprile 1770 Giovambattista juniore, suo nipote e figlio di Francesco. [10]
Giovambattista juniore amministrò le terre di Cotronei, Roccabernarda e le Castelle fino alla proclamazione delle leggi eversive della feudalità del 2 Agosto 1806.

Dunque, l'ultima famiglia feudataria di Cotronei è stata quella dei Filomarino, che vantava antiche e nobili discendenze.
Al tempo della formazione del catasto onciario (1753), il Feudatario veniva presentato come: "Ecc.mo Sig. Principe della Rocca, Utile Signore della Terra di Cotronei, Grande di Spagna di Prima Classe, Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro e Cavallerizzo di S.M la Regina, originario napoletano".
In detto catasto, "contrariamente al solito, non viene indicata la composizione della famiglia né quella della sua Corte, il che lascia supporre che abitasse altrove". [11]
Cotronei, allora, era un borgo di poco meno di mille e cento abitanti e il suo ambiente civile non poteva offrire un vita sociale adeguata alla sua condizione di aristocratico.
Quindi è possibile che avesse dimora saltuaria a Policastro o a Cutro, cittadine più grandi e nelle quali si trovavano suoi Palazzi che ancora oggi resistono al tempo: quello a Policastro si affaccia su Piazza Filottete e l'altro a Cutro (oggi Grisi) fu comprato nel 1659.
Certamente il Principe Giovambattista Filomarino seniore doveva frequentare Policastro.
Infatti in questa città era considerato "amico del popolo policastrese, il quale, a causa delle molte grazie ricevute, pregava per la sua salute e per la fecondità della prole, e che più che dal popolo, era teneramente venerato dal ceto dei nobili." [12]
A Cotronei già esisteva un "Palazzo, Capace, e Comodo per gran famiglia" [13] di proprietà del Barone Carolo Caracciolo, duca di Belcastro, che fu venduto insieme alla "terra di Cotronei" al Principe Filomarino. Si trattava di un tipico palazzo baronale, articolato su più livelli attorno ad una corte interna. Al piano terra erano situati gli ambienti di servizio (quali: stalle, cucina, dispensa, cantina e persino un paio di stanze adibite, all'epoca della stima per la compravendita, ad uso "carcerario"), mentre il piano superiore era destinato a sale, anticamere, camere e logge con vista panoramica verso la marina ed il giardino. Il palazzo, inoltre, era dotato di spazi annessi esterni, sia coperti che scoperti, di servizio ed ausilio alle attività agricole che si svolgevano nei possedimenti terrieri baronali. L'intero complesso doveva essere un importante punto di riferimento, di accoglienza e di dimora provvisoria e momentanea per quando il Principe effettuava visite ovvero attendeva alla raccolta dei prodotti agricoli.
Rispetto alle case dei comuni cittadini (case ad un solo piano), alcune aventi per pavimento addirittura la nuda terra, il PALAZZO, detto FILOMARINO, costituiva una emergenza architettonica. Tuttavia, contrariamente a quanto si trova scritto in alcune guide turistiche, non era un Castello, perché altrimenti, oltre ai ruderi, tra l'altro, ne sarebbe rimasto il toponimo: u castieddu. [14]
A mio parere, l'equivoco di assegnare un Castello a Cotronei nasce da una non corretta interpretazione di una frase (*nec longe est Crotoneum Castellum*) riportata nel libro di Gabriele Barrio "De Antiquitate et Situ Calabriae", scritto in latino e pubblicato nel 1571, quando ancora la Baronessa Donna Aurea non amministrava Cotronei, borgo di circa 400 anime.
L'informazione (errata, perché per *castellum* deve intendersi villaggio, borgata, casale [15]) è stata poi assunta e divulgata da Girolamo Marafioti nel suo libro "Cronache et Antichità di Calabria", edito a Napoli nel 1596 ed in seguito ripresa da altri storici, senza eseguirne alcuna verifica sul posto; a meno che gli autori non intendessero riferirsi alla Torre posta sul cucuzzolo (*u Timpune d'a Turra*), circondata da mura, che doveva richiamare alla mente l'aspetto di un castello, in quanto ad esso somigliante.
Solo sotto questa ipotesi si può parlare di "castello" a Cotronei nel significato che normalmente ad esso si attribuisce.
Fra i Corpi Feudali che appartenevano ai Filomarino figurano nel 1753 [16]:
1)Torre disabitata. Evidentemente alla morte d Donna Aurea, non essendo più stata abitata dai suoi discendenti, era andata in rovina.
2)Palazzo baronale e trappeto da macinare oglio (olivo?). Dovrebbe riferirsi al Palazzo Filomarino, già Caracciolo.
Ne resta un breve tratto di muro dallo spessore di 75 cm. [17]
3)Taverna con più camere e stalle, bottega lorda (vendita olio e vino, formaggi, ecc.) e bottega da far pane e vendervi ogni altro commestibile.

(n.d.a. Una specie di GRAND HOTEL, SUPER MARKET E STAZIONE DI SERVIZIO PER GLI ANIMALI DA SOMA, insomma un "CIUCCIOGRILL"!)

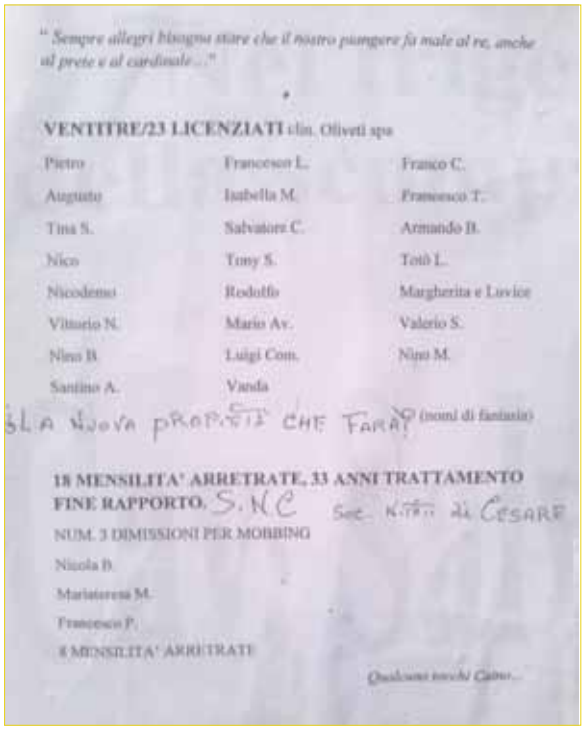
(3. fine)

NOTE

[1] Domenico Zangari. Le colonie italo-albanesi in Calabria. Editore Casella. 1941. Napoli.p.158.
[2] Pino Rende. Cotroneinforma N°99 Marzo-Aprile 2011. Anche a Napoli in ambiente spagnolo il borgo era conosciuto come Li Cotronei.
[3] D. Zangari. op. cit. p. 151.
[4]Pericle Maone. Historica. 2-1972. p. 105.
[5] Ibid p. 105 e 108
[6] Ibid. p. 109.
[7] Ibid.p.110.
[8] Catasto onciario 1753. Cotronei. p63 e arciprete Amoroso ASCZ B25/1
[9] Pericle Maone Historica. 2-1972. p. 110.
[10] Ibid.p.111.
[11] Catasto onciario p. 60
[12] Pericle Maone Historica. 2-1972. p 111. Policastro nel 1816 contava 4023 abitanti, Cotronei ne contava 1089. Gustavo Valente. La Calabria nella legislazione borbonica. p. 27. Edizioni Effe Emme. Chiaravalle Centrale.
[13] Per approfondimento: Rende, Pino, Apprezzo della "terra" di Cotronei (1711) in Cotroneinforma n. 115, p. 10
[14] Personalmente ho il ricordo di due case di questo tipo ancora esistenti nel XX secolo: una era costituita da due stanze che mio nonno aveva in seguito adibita a stalla, nella Gria, ed un'altra in vico Bologna, ancora esistente nel 1980.
[15] Vocabolario della lingua latina. Luigi Castiglioni-Scevola Mariotti.
[16] Catasto onciario. p. 61-62.
[17] Nel Medioevo i palazzi padronali erano costituiti da un piano terra adibito a servizi vari, anche a stalla, e dal primo piano riservato alla vita familiare.

VENTI DI CRISI NELLA SANITÀ PRIVATA COTRONELLARA

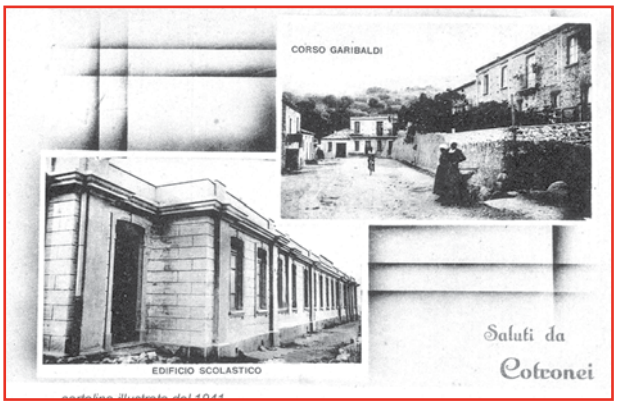
Esistono problemi enormi nelle strutture sanitarie private di Cotronei.
Nella struttura storica, la reumatologia, si sta concretizzando un passaggio di proprietà. Nell'operazione restano sospesi (in incognita) i licenziamenti effettuati nei mesi scorsi e le spettanze salariali arretrate. Ci auguriamo che i lavoratori licenziati possano essere reintegrati e le spettanze saldate al più presto. In ogni caso, comunque vada, questa struttura che ha rappresentato negli anni passati un vanto per la comunità di Cotronei e per tutta la sanità privata regionale (in termini di servizi offerti, di professionalità e di gestione oculata) in questo momento chiude una fase nel peggior modo possibile.
Altri problemi, in altre strutture, riguardano i ritardi negli stipendi dei lavoratori. Si viaggia ormai vicino ad un anno intero di arretrati. E i lavoratori come devono campare? Tutto ciò potrebbe essere anche pericoloso per gli equilibri sociali e l'ordine pubblico.
È chiaro, è innegabile che il settore sanitario paga una politica regionale di tagli e di ritardi nei pagamenti. È chiaro che la provincia di Crotone è sempre più discriminata rispetto alle altre province. È tutto chiaro, è sotto gli occhi di tutti. Ma i lavoratori non c'entrano nulla e devono essere pagati. La proprietà deve farsi carico della problematica indipendentemente da ogni cosa. I lavoratori devono essere pagati. È una legge, un dovere etico, un obbligo morale.
Comunque, come si diceva all'inizio, i problemi sono enormi in queste strutture.
La politica locale vergognosamente tace, i sindacati sono soltanto degli uffici per la compilazione di scartoffie, gli amministratori comunali hanno ben altro a cui pensare.
Ci si propone di ritornarci nei prossimi numeri del giornale, utilizzando le fonti necessarie per aprire un ragionamento un tantino più articolato.



"Agitprop" alla cotronellara - Foto scattata in Via Vallone delle Pere a Cotronei l'1 settembre 2013

Notte Bianca?

Una stagione estiva povera di contenuti a Cotronei. Un cartellone di iniziative molto striminzite e di basso interesse. Un mese di agosto scivolato in gran parte nella noia assoluta.
Problemi economici? Forse. Poco impegno e fantasia? Può darsi.
L'Amministrazione comunale non dimostra di sforzarsi tanto in queste faccende. Il buon Luca Garofalo, nonostante il suo impegno e la sua costante passione, non può reggere il lavoro che necessita per le sue deleghe assessorili, quelle alle politiche turistiche e dello spettacolo, promozione del territorio, tutela e valorizzazione del patrimonio, sviluppo dei sistemi informatici e telematici, servizio arredo e verde pubblico.
Luca meriterebbe ben più ampie collaborazioni, disponibilità economiche e potere decisionale. Al contrario, fiutando l'aria e guardandosi attorno, il giovane assessore appare muoversi in solitudine istituzionale, per fortuna sempre insieme ai suoi fantastici amici.



In realtà, non intendiamo ragionare di questo. Piuttosto ci interessa capire il senso della cosiddetta "Notte bianca" che ha chiuso il cartellone estivo il 30 agosto e che dovrebbe essere stata nella sua seconda edizione.
La "Notte bianca" nasce nel 2003 come fenomeno sociale del nostro tempo. Da allora, non c'è amministrazione comunale in Italia che non l'abbia inserita nella propria programmazione. La filosofia dell'evento sta tutta nell'abbuffata di eventi studiata per mantenere in piedi fino all'alba i cittadini: concerti, mostre, dibattiti e quant'altro. Piazze e strade interessate alle iniziative e attività commerciali senza orario di chiusura.
A Cotronei la "Notte bianca" è circoscritta a qualche ora di musica da un palco piazzato in Vallone delle Pere. Nient'altro. Fondamentalmente è una serata come le altre.
Allora perché chiamarla "Notte bianca"? In questo modo si prendono per i fondelli le persone e ci si rimedia una figura pessima.

INSANA DEPURAZIONE

Di prima mattina, il 12 luglio ci siamo inoltrati, insieme alla web-tv Tele Condelli e all'associazione ANPANA guidata da Carmine Levato, nella fitta coltre dell'indifferenza e dell'immobilità nei confronti della tutela dell'ambiente. Mi spiego meglio.

Ci siamo recati dapprima a Trepidò. Abbiamo controllato lo stato di "salute" del depuratore. La situazione era pessima. Nulla in quel luogo aveva una sembianza di nuovo o ben tenuto.

La descrizione sarà raccapricciante, visto che eravamo agli inizi della cosiddetta "stagione turistica". Ve ne faccio una nota.

All'esterno del depuratore, in un pozzetto che porta i liquami nel depuratore stesso, abbiamo notato il foro d'ingresso di un tubo, posizionato alla stessa quota del depuratore, che funge da "scarico di servizio" nei momenti in cui bisogna scaricare i liquami inopinatamente e direttamente nel fosso a valle. All'interno le vasche di contenimento erano ricolme di reflui verdastri e stagnanti. Immobili e inermi.

I liquami non sembravano certo essere pronti ad una qualsiasi forma di utilizzo.

Altre vasche erano vuote e mostravano lo stato di degrado delle pareti, logore e decadenti. Che la manutenzione ordinaria sia un privilegio da demandare ai posteri era prevedibile.

La noncuranza con cui si gestisce un luogo, appositamente creato per la basilare preservazione degli scarti prodotti dalla "civiltà umana", non rende conto del necessario sdegno con cui tali situazioni debbano essere trattate.

La parte meccanica della struttura era inesistente. Non vi era alcun elemento riconducibile ad una fantomatica forma di strumentazione che potesse garantire il funzionamento dell'opera. Quadri di controllo, teoricamente protetti da ante metalliche, si presentavano aperti, con vetri in frantumi e senza qualsiasi forma di protezione che possa garantire anche l'incolumità dell'inconsapevole e occasionale visitatore.

I motori, vanto ed elogio della sapienza incontrollata del secolo scorso, dimoravano lì, certo o almeno si spera, visto che apparivano come l'unica cosa ancora ben sigillata. Oppure spariti forse. Magari con le proprie gambe, per fuggire dall'incredulità del loro mancato utilizzo.

Forse imposto proprio da una parte di quella società che reclama continuamente e acriticamente quella forma di evoluzione che solo la tecnologia può donarci! Un controsenso dialettico. Si auspicano sempre nuovi modi tecnologici che sopperiscano alle mancanze, individuali e collettive, di rispetto degli habitat e poi, puntualmente, questi modi vengono resi inutili e vani da gestioni non oculate.

Forse allora, chiunque si ponga in una situazione di atteggiamento critico ed avverso verso scelte avventate, anche in tematiche di questo tipo che dovrebbero invece essere comuni a tutti, pone solo una questione intellettualmente corretta.

Fino a quando dovremo essere vittime sacrificali di uno sviluppo tecnologico, anche potenzialmente risolutivo in alcuni casi e contesti, ma che si riduce ad un mero mercato di cooptazione di forme di pseudolavoro da parte della politica o da parte del gestore della rete idrica? Fin quando dovremo acconsentire alla contaminazione culturale e mentale della nostra amata specie umana per riconoscere che ciò che abbiamo di fronte è l'opposto di *mens sana in corpore sano*?

Tralasciando queste divagazioni e tornando all'argomento di questo articolo, risulta evidente che il depuratore non sarebbe servito allo scopo per cui è stato costruito. Almeno di lì a breve. Il silenzio era tombale.

Ci siamo quindi diretti verso luoghi che sapevamo essere abitualmente utilizzati come discariche abusive a cielo aperto e non è stato certamente una sorpresa constatare che l'abbandono di frodo continua a perpetrarsi. Avrei piacere che qualcuno mi illuminasse su una domanda, a chi e a cosa servano a tutt'oggi le isole ecologiche della nostra comunità?

Il comandante Levato ha presentato un esposto alla procura della Repubblica e alla Prefettura a fronte di ciò che avevamo potuto osservare.

peppekiller

FOGNE TURISTICHE

Tra diffide e provvedimenti legali

In data 2 luglio (n. prot. 4801), il sindaco di Cotronei aveva inoltrato una diffida ad adempiere alla società Girtas del Villaggio Palumbo e alla SoaKro.

Le due società, ciascuna per le proprie competenze, venivano diffidate a provvedere immediatamente, all'esecuzione di tutti i lavori necessari al fine di prevenire eventuali malfunzionamenti dei tratti fognari a rischio e dei relativi impianti di sollevamento, con conseguenti sversamenti e contaminazioni dovute alle fuoriuscite di liquami e di garantire le normali condizioni igienico-sanitarie.

In mancanza di interventi, il sindaco, nella qualità di Responsabile dell'igiene pubblica, avrebbe disposto l'inagibilità di tutti i locali che conferiscono i liquami nella rete fognaria. Infine, qualora la diffida non fosse ottemperata, sarebbero seguiti i provvedimenti legali del caso informando le autorità preposte per gli opportuni provvedimenti.

È trascorsa tutta l'estate. Sversamenti e contaminazioni di liquami fognari sono stati rilevati nei punti critici come negli anni precedenti. Allo stesso modo, i malfunzionamenti dei tratti fognari e della depurazione sono rimasti come nel passato.

Pertanto, i cittadini di Cotronei (e non solo) desiderano sapere dal sindaco di Cotronei, ovvero dal Responsabile dell'igiene pubblica, quali sono stati gli effetti e le conseguenze derivanti dai provvedimenti legali attuati a seguito della mancata ottemperanza della diffida.

Ammesso che i provvedimenti siano arrivati!

"Giù le mani dalla Costituzione italiana"

La raccolta firme del Movimento 5 Stelle

Come in moltissime piazze italiane, anche nella centrale Piazza della Solidarietà di Cotronei, il Movimento 5 Stelle cotronellaro ha organizzato il banchetto in difesa della Costituzione italiana. Sabato 7 e domenica 8 settembre, i giovani grillini di Cotronei hanno raccolto le firme in difesa all'articolo 138 della Costituzione.
Tale articolo stabilisce le procedure di modifica della Carta Costituzionale, che prevede doppia votazione alle Camere e approvazione con maggioranza assoluta, così come pensato dai padri costituenti per preservare la Costituzione italiana da abusi e modifiche "a proprio uso e consumo" dei governi pro tempore. I partiti, invece, vogliono oggi cambiare le regole costituzionali. Il Movimento 5 Stelle, di contro, si mobilita in difesa della Carta Costituzionale.

Meno Canadair... Meno incendi

A inizio estate è uscita fuori la polemica della riduzione dei canadair, utilizzati per spegnere gli incendi nei boschi. Si è gridato allo scandalo e, a ragione, si è sollevata la polemica nell'acquisto dei discussi quanto

costosi F35, mentre le risorse economiche potrebbero andare verso altre esigenze.
Sacrosanta ragione, perché è inconcepibile tanto sperpero di denaro per dannose e costose macchine da guerra.
Però, in questo momento, la perplessità è un'altra. Quella che si chiude è stata una stagione con numero limitato di incendi.
Ci sono stati meno incendi perché c'erano meno canadair?
Nel cercar una spiegazione la mente può confondersi.

La Croce Rossa consegna i defibrillatori negli istituti scolastici

Ad inizio estate, il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Crotone ha consegnato il defibrillatore in sette istituti scolastici: uno strumento di soccorso importantissimo, poiché consente di salvare, in pochi minuti, una persona colpita da arresto cardiaco.
La stessa Croce Rossa ha provveduto alla formazione del personale a garantire, di conseguenza, un corretto utilizzo di questo "giocattolo salvavita".
Tra gli istituti scolastici della Provincia, è stato interessato anche l'Istituto comprensivo di Cotronei.

Un anfiteatro dedicato a Mino Reitano

Venerdì 23 agosto si è posata la fatidica prima pietra allo spazio eventi situato nel Villaggio Palumbo, nel Comune di Cotronei.

Lo spazio porterà il nome di Beniamino Reitano in arte Mino Reitano, scomparso il 27 gennaio 2009.
All'evento hanno partecipato i familiari dell'artista calabrese scomparso e tutte le istituzioni locali.

Lettera al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio tutto

Questa mattina sono uscito di casa per comprare il giornale, il Corriere della Sera, poiché interessato a leggere l'articolo della ragazza pachistana Malala, il discorso che ha fatto ieri all'ONU. Arrivato all'edicola vedo e leggo la 1° pagina pubblicitaria de il Crotonese: "Cotronei, A2A dovrà pagare arretrati ICI". Cambio idea e compro il Crotonese per l'articolo specifico, faccio ancora delle 'mbasciate e ritorno a casa; leggo l'articolo a pagina 20, niente di eccepibile, tutto giusto, plauso all'amministrazione che insegue la diatriba con l'ente gestore degli impianti idroelettrici silani, che non solo sotto l'aspetto della tassazione degli immobili sarebbe perseguibile, ma anche per altri aspetti tecnici che a tempo debito si potranno pubblicare. Questo primo articolo si trova a metà pagina, con una bella foto della diga. Segue un trafiletto di spalla, a proposito della "rete fognaria e stazione di pompaggio". In merito, in passato ho più volte sostenuto che tale problema, come anche la depurazione di Trepidò, si potrebbe risolvere realizzando
un collettore fognario con partenza dalla stazione di pompaggio sita in località Rigola con arrivo al depuratore del paese. Per tutto il percorso (circa 20 km), quello che si trova in qualità di liquido si dovrà immettere nella condotta al fine di fare arrivare più acqua possibile, che dovrà essere depurata e solo dopo usata per mezzo di qualche piccola turbinetta per lo sviluppo dell'energia elettrica (visto che ci siamo chiamati "paese dell'idroelettrico"). Non c'è bisogno di dire quante positività ci saranno se si realizzerà un bene che tutti, ogni volta che tireremo lo sciacquone del cesso, avremo contribuito alla produzione di un mezzo watt di energia elettrica. Anche se si dovrà trasformare la stessa natura per la realizzazione delle opere, si potrà migliorarla e tenerla più pulita. Con l'aggiunta che non dovremo rendere conto a nessuno se non solo e soltanto alla nostra comunità.

Cotronei, li 13 luglio 2013

E.F.

TRA EDILIZIA E SANITÀ

Scompare Salvatore Baffa, il più importante imprenditore di Cotronei

Il 25 luglio si è spento, a Roma, Salvatore Baffa (mastro Turu), importante imprenditore di Cotronei, operante nel settore dell'edilizia, lavori pubblici e, in particolar modo, nel settore sanitario.
L'Impresa Edile Salvatore Baffa nasce nei primi mesi dell'anno 1965. In quello successivo la ditta si iscrive all'Albo Nazionale Costruttori, che gli consente di lavorare in appalto con le grandi aziende nazionali, pubbliche e private.
Molti anni dopo, con fiuto imprenditoriale, diversificando le esperienze lavorative acquisite e puntando nel settore sanitario, Salvatore Baffa realizza a Cotronei le Strutture Sanitarie Assistenziali "R.S.A. Villa San Giuseppe" e "R.S.A. Centro San Giuseppe" che poi diventano Sadel S.n.c. Si tratta di strutture sanitarie specializzate per la cura e il trattamento riabilitativo neuro motorio, rivolte a soggetti non autosufficienti; centro di riabilitazione; presidio di riabilitazione extra-ospedaliero a ciclo continuativo; centro di diagnostica per immagini.
Le capacità imprenditoriali e la professionalità acquisita sul campo, portano Salvatore Baffa alla realizzazione di altre dieci strutture sanitarie a Roma, due nella provincia di Cosenza e altrettante nella provincia di Crotone. In tutte le società che le gestiscono, Salvatore Baffa deteneva la carica di presidente del consiglio di amministrazione.
Diversi sono stati i riconoscimenti acquisiti durante la lunga carriera lavorativa, come "Gran Croce al Merito", da parte dell'Accademia Internazionale per le Scienze Economiche e Sociali, il "Premio Italia che Lavora" e il "Premio Calabria che lavora" rilasciati, rispettivamente, dal Comitato Nazionale Uomini e Aziende e dal Comitato Ordinatore della Regione Calabria.

Nella foto, Salvatore Baffa riceve dal Presidente Stano Zurlo il Premio Sila nel novembre del 2012, in quella che resta la sua ultima uscita pubblica.

Nasce il Museo dell'Acqua e dell'Energia di Trepidò

Dopo i Musei di Longobucco, Albi, e Zagarise ed i Centri Visite Garcea (Monaco, Taverna di Catanzaro) e Cupone (Camigliatello Silano), il 18 giugno l'Ente Parco ha inaugurato il Centro Visita - Museo dell'acqua e dell'energia di Trepidò, nel comune di Cotronei, nella Sila Piccola.
Si tratta di un intervento di riqualificazione di un'area e di recupero edilizio di un vecchio immobile di proprietà del Comune di Cotronei, concessi in comodato d'uso all'Ente Parco, il quale ha investito per l'opera poco meno di un milione di euro.
All'inaugurazione sono stati presenti: la Presidente e il Direttore del Parco, Sonia Ferrari e Michele Laudati, il Presidente della Provincia di Crotone, Stanislao Zurlo, il Sindaco di Cotronei, Nicola Belcastro, il Responsabile Impianti idroelettrici della Società A2A, Ferdinando Bondiolotti e il Segretario dell'Arcivescovo di Crotone - Santa Severina, don Gianni Filippelli.
La struttura al momento può offrire ai visitatori, attraverso l'utilizzo di una tecnologia multimediale e interattiva, una panoramica dei paesi del Parco, la flora e fauna delle sue aree protette, i prodotti artigianali ed enogastronomici, le sue ricchezze idriche.

L'edificio è davvero ben fatto e, seppur non ancora funzionale come museo dell'acqua e dell'energia, appare come un qualcosa di significativamente rilevante nel territorio di Trepidò. In realtà, dopo l'inaugurazione, la struttura si è ritrovata con problemi organizzativi, principalmente negli orari di apertura.
Nel mese di agosto, è rimasta aperta grazie alla disponibilità di qualche volontario di Cotronei, che ha garantito oltre all'apertura anche l'accoglienza dei visitatori e le informazioni necessarie.
Come al solito i problemi restano sempre gli stessi. Una costruzione costata circa un milione di euro, con un'inaugurazione in pompa magna, dal giorno successivo si è ritrovata a navigare a vista. È un film visto e rivisto negli anni passati. Per tali ragioni, per non ripetere gli errori del passato e per valorizzare questa importante struttura di Trepidò, i soggetti istituzionali interessati - *in primis* l'Ente Parco - devono necessariamente disporre un piano economico e dare la giusta funzionalità al museo, per renderlo fruibile ai turisti durante il periodo estivo e alle scuole per il resto dell'anno.

ASSOCIAZIONE IN MOVIMENTO

Continua il percorso di ristrutturazione dell'Associazione.
Da mesi stiamo provando a rigenerarci con una riorganizzazione interna, nei modi e nelle forme più consone all'Associazione stessa, per continuare a dare un impulso energico e vitale in un percorso di continuità col passato.
L'otto di settembre abbiamo affrontato in assemblea alcuni dei temi che pervadono il nostro/vostro soggetto associativo. Alcune valutazioni, considerazioni e decisioni sono state di natura meramente formale e hanno riguardato dinamiche inerenti sia modifiche statutarie, sia rimodulazione dei ruoli.
Però, queste revisioni (chiamiamole così), che pure apparivano essenziali, appartengono alla sfera della "burocrazia" dell'associazione e determinano solo aggiustamenti che non modificheranno l'impostazione consolidata in quasi venti anni di attività.
Ciò che ci interessa è attingere a piene mani a tutte quelle forze e potenzialità inespresse, che osserviamo con sincero apprezzamento.
Cotroneinforma si sente uno spazio aperto a chiunque ne condivida gli scopi. D'altronde ciò è sancito dallo Statuto.
Certo ci sentiamo a pieno titolo aderenti a quel movimento calabrese che opera sotto il nome di Rete per la Difesa del Territorio "Franco Nisticò" che si occupa di acqua, rifiuti, energia e difende lo Stretto di Messina dalla costruzione del ponte, resistendo alla devastazione e difendendo la Calabria, tutta.
Quindi, è semplice per chiunque intendere se si è o no solidali con questa concezione dei beni comuni.
È semplice, allo stesso modo, capire se ci sono possibilità di adesione o collaborazione con l'Associazione per quanto riguarda le tematiche ambientali.
Ma non siamo solo questo. I nostri interessi sono molto più vari. Le proposte culturali e sociali sono sempre state importanti. Basti ricordare la gestione della biblioteca comunale, la creazione di spazi di incontro letterario-musicale, la realizzazione del periodico (organo essenziale per la divulgazione delle nostre e delle altrui idee), la pubblicazione di raccolte tematiche (editoriali, copertine e immagini fotografiche) e di un opuscolo sul patrimonio storico-naturalistico del Marchesato, la formazione di 20 ragazzi con un corso di giornalismo.
Non per ultimo in ordine d'importanza, la realizzazione del progetto "La meglio gioventù" durato un anno e rivolto all'intera comunità, ma principalmente ai giovani.
Ciò è il passato, ma sarà ancora il futuro.
Nei nostri impegni futuri si prevede la costituzione di uno sportello di supporto e assistenza per il miglioramento delle condizioni sociali dei migranti, comunitari ed extracomunitari, così come la volontà di creare un presidio territoriale di Libera - Associazione, nomi e numeri contro le mafie. Altro tema che ci interessa particolarmente è la realizzazione di un Gruppo di Acquisto Solidale del Marchesato, per il quale stiamo discutendo con l'ARCI Pagania di Roccabernarda.
Le nostre forze sono limitate, non pretendiamo di riuscire ad operare in tutte queste direttrici senza aiuti e supporti che provengano dalla base del territorio in cui viviamo. Poco importa se chi intende collaborare sia un associato o meno, non è questo che fa la differenza. Ognuno può sentirsi libero di agire, nella maniera più consona alla propria indole. Basta che ciò avvenga con la volontà di smuovere le difficili condizioni in cui versano le nostre comunità e con l'umiltà e la consapevolezza di poter essere determinanti, tutti.
Siamo sempre e costantemente "in movimento".
Salut

Peppe Guarascio

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Laghi Silani n. 50 - 88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com -
e.mail: cotroneinforma@libero.it
e.mail: redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma
Progetto grafico: Cotroneinforma

NUMERO 118 COTRONEInforma

Stampa: Kroton Grafica

EMERGENCY

I NOSTRI SOSTENITORI ANNO 2013

da Torre del Greco(NA): Anania Leonardo € 30,00
da New York: Nicola Fuscaldo € 35,23 (50,00 dollari)
da Serravalle Sesia (VC): Donato Luchetta € 20,00
da Buguggiate (VA): Albi Giuseppe € 50,00

SOSTENIAMO COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE
N° 3776881 intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

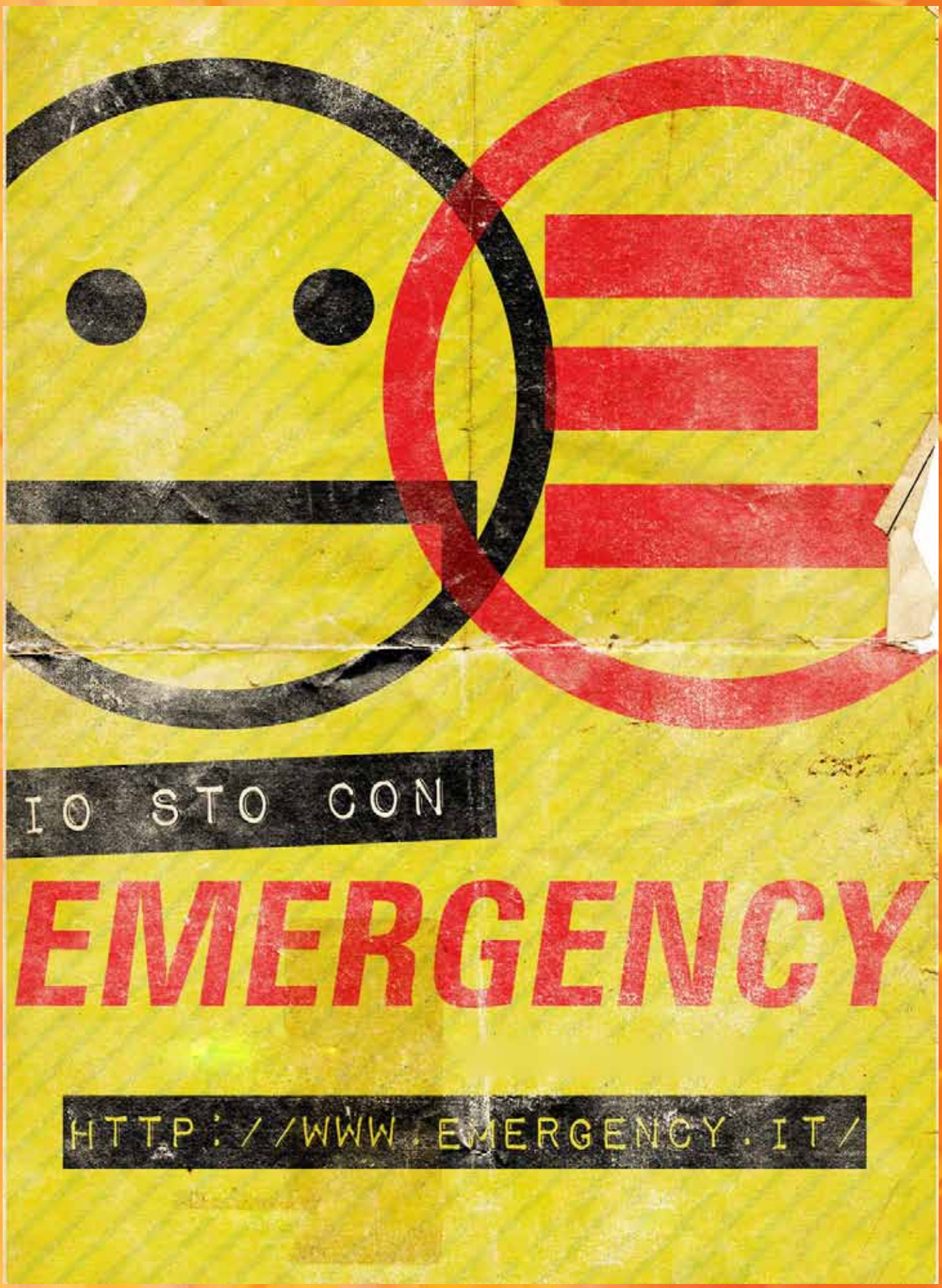
**Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno.
Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.**

L'elaborazione grafica della prima di copertina è di Cinaski

ULTIMO RIGO
Questo giornale viene chiuso in redazione il 15 settembre

CSVnetwork
PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO "AURORA" CROTONE

Attivo il Numero Verde del CSV AURORA Centro Servizi Volontariato Crotone
Numero Verde 800 129 757
CHIAMATA GRATUITA DA CELLULARE
da oggi contattare il CSV è più facile con il Numero Verde che permette a tutti di chiamare gratis da telefono cellulare da lunedì a venerdì 9.00/13.00 -15.30/17.30


IO STO CON
EMERGENCY
HTTP://WWW.EMERGENCY.IT/